

## Fondazione Blini, c'è chi dice no

**Pubblicato:** Giovedì 19 Aprile 2007

La vicenda della Fondazione Blini ha assunto per molti tinte grottesche. Mercoledì sera in consiglio comunale il sindaco elencava una serie di nomine già fatte; mancavano solo quelle del consiglio d'amministrazione. I giorni precedenti avevano visto frenetiche consultazioni; altri nomi avrebbero dovuto essere inseriti fra le cariche della Fondazione. La presidenza del comitato culturale era stata offerta nientemeno che ad **Angioletto Castiglioni**, nobile figura di testimone dell'orrore nazista (partigiano, fu torturato e conobbe il lager in Germania); ma l'interessato ha declinato. «Non voglio far polemiche e non voglio scatenarne con la mia figura, non dopo aver visto **sterminare milioni di persone**. Non dirò di più» spiegava fermissimo alla stampa. «Non mi piace però che si carichino certi pesi sulle spalle altrui».

A sinistra più d'uno è convinto che la neutralità *bipartisan* della Fondazione sia smentita alla radice dall'intitolazione a **Giovanni Blini**, sulla quale Marco Reguzzoni si è peraltro mostrato irremovibile. Sulle tendenze politiche di Comunità Giovanile, inevitabile asse portante delle attività della Fondazione dato il suo riconosciuto attivismo, **si sono già dette peste e corna negli ultimi giorni** dall'estremità opposta dello spettro politico. Se si aggiunge che proprio lo stabile di Piazza Trento e Trieste fu luogo di tortura e terrore nazifascista durante la guerra, la presenza di un Angioletto Castiglioni sarebbe apparsa a più d'uno una foglia di fico, ruolo che l'interessato non aveva intenzione di svolgere.

L'impegno della Provincia nella Fondazione è per una libera espressione giovanile, rimarcava il sindaco Farioli, «**per un sano protagonismo dei giovani, antidoto a relativismo e nichilismo**». Se il "relativismo" è il "Grande satana" dei nostri tempi, bollato dal Papa e dunque dagli "atei devoti", la sinistra laica ne è portatrice sana e orgogliosa; messa in questi termini, la "bipartisanità" dell'operazione diventa quantomeno dubbia. E mentre la situazione si fa quantomai confusa, la sensazione di una partita giocata molto al di sopra delle spalle del consiglio comunale è fortissima.

Accadono infatti cose strane. A destra non tutti hanno gradito il metodo delle nomine piovute dal cielo. Accade poi che l'Ulivo, che si era astenuto a Busto sulla convenzione di cui la Fondazione è parte integrante e aveva più semplicemente votato contro in Provincia, possa ora vedere propri uomini sulle poltrone del nuovo ente. C'è infatti chi conferma contatti e proposte, ricevuti tramite le strutture provinciali dei partiti. C'è poi chi viene a sapere queste cose a tozzi e bocconi, come Mariella Pecchini (Ulivo), e non la prende benissimo: «**Ma che modo è di procedere?** Già i nomi letti ieri sera dal sindaco sono stati un fulmine a ciel sereno. Che senso aveva rinviare poi il voto sulla delibera relativa allo Statuto della Fondazione, se non era emendabile? **E perchè tanta fretta, sotto elezioni, di dare vita a un ente che comincerà a funzionare solo fra tre anni?**» Tante sono le domande di Pecchini, contrariata anche dal coinvolgimento dell'Ulivo in modo così irrituale: «a questo punto chiederò una riunione del gruppo consiliare per chiarirci le idee».

Accade infine che chi, come Rifondazione, aveva votato tra le critiche **a favore** della

Fondazione, dichiara invece di aver rifiutato l'offerta di un posto nel CdA, come riferisce di aver fatto Antonello Corrado. In altre parole, **i dubbiosi di ieri diventano i partecipanti di oggi, e i "volenterosi" di ieri si attengono oggi alla politica delle "mani nette"**. Anche questa è politica.

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it